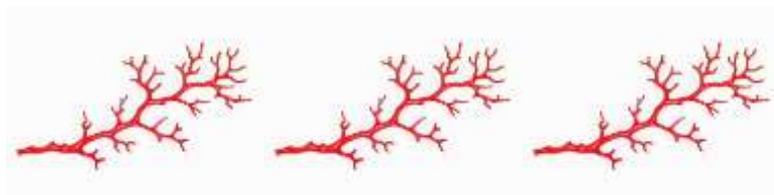


**“LA PREGHIERA DEL CUORE MI DONAVA UNA TALE GIOIA
CHE MI SEMBRAVA DI ESSERE L’UOMO PIÙ FELICE DELLA TERRA”
(Racconti di un Pellegrino Russo)**

**Ritiro sulla
“PREGHIERA DEL CUORE”
tenuto da PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.**



TERRASINI, 5-8 MARZO 2015



Introduzione al primo incontro



Noi siamo apparsi per la prima volta nel grembo della mamma.

C'è chi dice che noi non siamo mai esistiti completamente, quindi quando l'ovulo è stato fecondato, lì è cominciata la vita nel grembo della mamma.

C'è chi dice che noi abbiamo una preesistenza di anima in Dio, nel Padre, quindi ci siamo incarnati, scegliendo i genitori.

È una teoria che ci libera da tutti i sensi di colpa e dalle rimostranze nei confronti dei genitori, che sono i nostri primi nemici e sono coloro, ai quali diamo la colpa di tante situazioni. Crescendo, dobbiamo andare oltre.

L'idolo del bambino è il papà; per diventare uomo uccide il papà; poi, come persona matura, lo recupera.

Il papà è l'idolo, poi il nemico: per chi non riesce ad evolversi, rimane il nemico a vita. La persona matura relativizza il comportamento del papà o della mamma e li ama.

Questa teoria mi piace, ma non è supportata da nessuna tesi teologica.

L'idea più corrente è che noi cominciamo ad esistere, quando lo spermatozoo si incontra con l'ovulo e si attacca all'utero.

San Tommaso d'Aquino dice che l'anima arriva dopo. Qui non c'è certezza teologica. Noi aderiamo all'insegnamento della Chiesa.

Per la prima volta compariamo in questo involucro, che è la cellula dentro al grembo materno, che ci permette di vivere, perché siamo alimentati attraverso il cordone ombelicale.



Disegni di Cosimo Marini Curtici

La mamma per noi è tutto: ci dà l'alimento e ci permette di formare il nostro corpo.

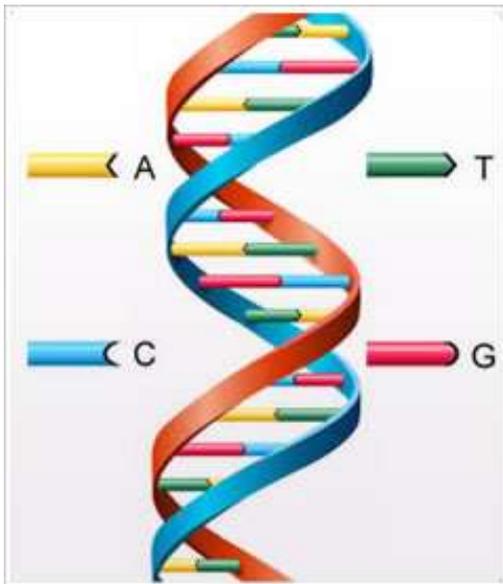
Nel grembo materno non ricordiamo dal punto di vista del cervello, perché non è tutto formato. Per questo, nella Preghiera del cuore, noi avremo tante informazioni, che non possiamo supportare da un ricordo, ma fanno parte di quelle emozioni, che ha vissuto la mamma. Nei nove mesi, nel suo grembo, abbiamo vissuto le sue emozioni, la sua spiritualità, eventi positivi o negativi, registrati in noi nella memoria cellulare.

Sviluppo embrionale



Questo capita e ritorna a galla nella meditazione e serve per una nostra crescita.

Noi viviamo nove mesi in questo involucro, che ci protegge, ci aiuta a crescere, forma il nostro corpo e tutto il codice genetico, che sarà il nostro carattere, il nostro destino, se così si può dire.



La struttura del DNA è formata da due filamenti avvolti a spirale l'uno intorno all'altro. Ciascun filamento dell'elica è formato da una successione di unità, dette nucleoidi.

I nucleoidi costituenti il DNA sono formati da 3 componenti:

- uno zucchero a 5 atomi di carbonio,
- una base azotata,
- un gruppo fosfato.

La base azotata è legata secondo regole precise alla sua base azotata complementare, secondo la regola:

ADENINA (A) → TIMINA (T)

GUANINA (G) → CITOSINA (C)

A un certo punto ci rendiamo conto che l'involucro non può più contenerci. Se vogliamo vivere, dobbiamo uscire da questo involucro. Entriamo così nell'involucro del Mondo. Secondo un modo di pensare, noi stiamo vivendo un'altra gravidanza. Prima, l'abbiamo vissuta nel grembo della mamma, poi, nel grembo della Terra. In comune accordo con la mamma e la natura, siamo usciti dall'involucro, rompendolo, determinando per sempre il nostro cammino. Il modo, in cui siamo nati, determinerà per sempre la nostra vita.

Dobbiamo fare un cammino di guarigione del nostro parto. Il modo, in cui siamo nati incide: anche il dolore è necessario.

Coloro che hanno vissuto il parto cesareo aspettano sempre qualcuno che li vada a salvare.

Noi dobbiamo aiutare le persone ad uscire dalla ripetizione del solito copione. Noi ripetiamo il copione dei primi 3 anni di vita insieme al parto. Così facciamo che succeda un determinato evento, perché mettiamo in atto dinamiche, per le quali quegli eventi succedano. Le situazioni, pertanto, si ripetono all'infinito.

Partendo dal primo involucro, dalla prima matrice, per tutta la vita noi passiamo da un involucro all'altro, ma dobbiamo rompere questi involucri per evolverci. È l'evoluzione della vita spirituale.

Per venire alla vita, abbiamo spaccato il primo involucro e spaccheremo l'ultimo involucro del nostro corpo, che tiene la nostra anima. Noi ci renderemo conto, ad un certo punto, che questo involucro non può più contenerci, lo spaccheremo ed entreremo nel grembo di Dio, per vivere sempre.

Al di là di questi due passaggi, ci sono tanti involucri che dobbiamo spezzare. Ad esempio, il matrimonio è un involucro, che all'inizio ha tenuto a battesimo il vostro cammino. Arrivati ad un certo punto, il matrimonio si deve spaccare, che non significa separare, ma che non va vissuto come quando avevate vent'anni. A quarant'anni bisogna spaccare il matrimonio precedente, per iniziare una vita nuova.

A volte, ci sono amicizie, un lavoro..., che all'inizio si vivono come un grande aiuto, ma, a lungo andare, diventano un possesso.

Quando mettiamo al primo posto una realtà, che non è Gesù, ogni attività non si svolge con frutto.

Gesù non costringe, perché l'Amore è libero: propone, non impone.

Noi dobbiamo rompere le matrici e passare da una matrice all'altra. La matrice utero fa riferimento nella Scrittura alla circoncisione del maschio. Il primo maschio, che rompe la matrice della madre, che apre la via, appartiene a Dio e a Lui deve essere consacrato.



Il maschio veniva portato al tempio e circumciso. La circoncisione consiste nel togliere un anello di carne dal prepuzio del maschio. Questo anello è un simbolo religioso. Questo atto della circoncisione costituisce un'azione igienica nei Paesi del Medio Oriente.

Dio prende la circoncisione come simbolo della relazione con Lui. Togliendo questo anello di carne, il maschio viene iniziato alla vita sessuale: deve cercare un altro anello di carne, che è quello della donna: ecco l'unione fra l'uomo e la donna, che si realizza in questo segno della circoncisione.

Gesù parlerà della circoncisione del cuore, per entrare nella comunione con Dio.



Gesù, essendo primogenito ebreo viene consacrato a Jahve. Viene portato al tempio per la circoncisione.

Santa Teresa d'Avila era devota alla circoncisione, che è il primo versamento di sangue di Gesù.

Al tempio, Gesù incontra Simeone, che rimprovera la Madonna, perché, insieme a

Giuseppe, sta facendo fare a Gesù un rito, che non aveva senso, perché Gesù era già consacrato nel grembo di Maria.

Le parole di Simeone ci introducono nella Preghiera del cuore. Simeone parla solo a Maria.

Maria, ysha, rappresenta la spiritualità.

Giuseppe, ysh, rappresenta la razionalità.

Quando tutti e due ricevono l'annuncio, Maria parla con l'Angelo, ma Giuseppe non può farlo e ha bisogno dei sogni.

Noi stiamo parlando di simboli: Maria rappresenta la spiritualità, mentre Giuseppe rappresenta la razionalità.

Simeone parla alla spiritualità: *“E anche a te una spada trafiggerà l'anima.”*

Luca 2, 35.

La spada è la Parola di Dio.

Le persone razionali studiano, leggono, ma non realizzano niente, perché solo alle persone dello Spirito la spada trafigge l'anima.

Solo se il nostro cuore è attivo, la spada ci trafigge. *“Non ci ardeva forse il cuore, mentre ci parlava per la strada, spiegandoci le Scritture?”* **Luca 24, 32.**

Allora Giuseppe non viene coinvolto in questo evento?

La razionalità non può essere trafitta dalla Parola di Dio. Molti sanno tante notizie su Dio, ma non lo conoscono.

La razionalità è stata cacciata dalla comunione con Dio, dal Paradiso.



Quando Adamo ed Eva hanno commesso il peccato, Dio interviene e caccia dal Paradiso Terrestre solo l'uomo. **Genesi 3, 23:** *“Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden.”*

Eva è dentro al Paradiso Terrestre, è dentro al cuore di Dio. La nostra spiritualità è in Dio.

Per rientrare nella spiritualità, nel Paradiso Terrestre ci sono due modi: o farci trafiggere dalla Parola oppure, come ha fatto Adamo, ritrovare la spiritualità attraverso il

tardemà.



un mistero da vivere.”

Il tardemà è il sonno ed è simbolo della Preghiera del cuore.

Il tardemà è la sospensione dell'attività cosciente.

Tutti noi viviamo questa separazione: ysh, parte razionale, e yshà, parte spirituale.

Per entrare in Paradiso, dobbiamo recuperare la nostra parte spirituale.

Oriana Fallaci, atea, diceva: “La vita non è un problema da risolvere, ma

In questo mistero da vivere noi entriamo attraverso la Preghiera del cuore.

Adesso tenteremo di entrare nell'utero di Dio, per incontrarci con la nostra parte spirituale.



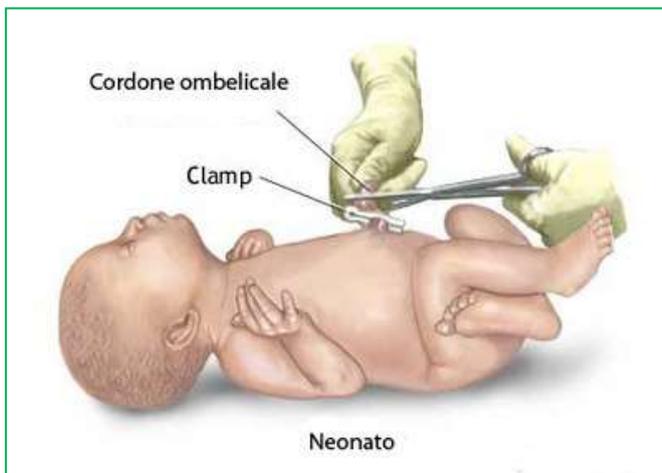
Introduzione al secondo incontro



Abbiamo parlato dell'utero, lì, dove siamo apparsi la prima volta. Per uscire dall'utero eravamo legati dal cordone ombelicale. C'è stato questo taglio, che molte volte ha condizionato la nostra vita.

Adesso ci sono i parti dolci: i bambini vengono posati sul petto della mamma e si aspetta un po', affinché i polmoni inizino a funzionare.

A tutti noi di antica generazione hanno tagliato subito il cordone ombelicale, dando un forte dolore ai nostri polmoni, perché, di colpo, ci siamo trovati senza aria e abbiamo aperto i polmoni, avvertendo un dolore molto forte, perché l'aria ha bruciato i polmoni, provocando un dolore così forte da farci piangere. Il bambino, poi, veniva capovolto e magari riceveva qualche sculacciata, per farlo piangere. Immaginate il trauma!



Il trauma maggiore, che blocca le nostre trasformazioni e gli eventi nuovi della nostra vita è proprio la respirazione.

La respirazione è importantissima per questa pratica.

La letteratura scientifica ci informa che metà della popolazione

mondiale respira solo al 50%. Noi abbiamo paura di respirare. Più respiriamo, più viviamo la vita.

Per questo è importante il respiro consapevole o con la bocca o con il naso.



I chakra sono sette. Il cuore fa da ponte fra i tre superiori e i tre inferiori. I superiori vengono puliti ed attivati, attraverso la respirazione con il naso. I tre inferiori vengono puliti e attivati con la respirazione della bocca.

I chakra inferiori sono molto importanti:

uno è il plesso solare, fonte di energia;

l'altro è situato 3 cm sotto l'ombelico, dove c'è l'utero;

l'altro ancora è quello della sessualità, che incide sulla nostra vita.

Noi siamo persone che dobbiamo vivere di scelte, di volontà, di spirito.

Se respiriamo con la bocca, purifichiamo i chakra inferiori, che sono quelli più importanti, infatti ciò che muove la nostra vita sono le emozioni.

Per gli Ebrei, l'anima è nelle viscere, mentre per gli Occidentali è nella mente.

La sessualità, le passioni condizionano la nostra vita, così anche l'energia. È importante aumentare il volume del respiro, perché in questo modo aumentiamo il volume della vita.

**GESÙ,
GRAZIE!**

In questa pratica, noi abbiamo adottato la giaculatoria o mantra più potente contro gli spiriti dell'aria: "Gesù, grazie!"

Il diavolo sopporta tutto, tranne il Nome di Gesù e la gratitudine. La più grande preghiera di liberazione è: "Gesù, grazie!"

Se riusciamo a dire per 50 minuti:

"Gesù", quando inspiriamo.

"Grazie", quando espiriamo,

stiamo pregando la più potente preghiera di liberazione.

La difesa è questa giaculatoria, che ci introduce nel cuore di Dio.



Noi abbiamo avuto il primo grande trauma nel primo respiro, quindi ogni cambiamento ci fa paura, perché in noi ricordiamo il primo cambiamento avvenuto, quando siamo usciti dal grembo materno, per entrare in un'altra matrice. Qualsiasi cambiamento nostro o delle persone amate ci fa paura.

Nella Preghiera del cuore, noi cominciamo a vincere le nostre paure, respirando.



Nell'ombelico abbiamo la prima ferita. All'inizio l'ombelico è come un monticello, mentre crescendo diventa una cavità. È il punto più importante del nostro corpo riguardo la meditazione, l'ascensione spirituale.

In ebraico, l'ombelico fa riferimento a Giacobbe, che ruba la benedizione al fratello Esaù. Nell'Antico Testamento rubare la benedizione significava rubare l'eredità. Esaù voleva uccidere Giacobbe, ma la madre Rebecca lo manda dallo zio Labano.

Durante la fuga, di notte, Giacobbe prende la pietra ombelico, se la mette sotto il capo e fa un sogno.

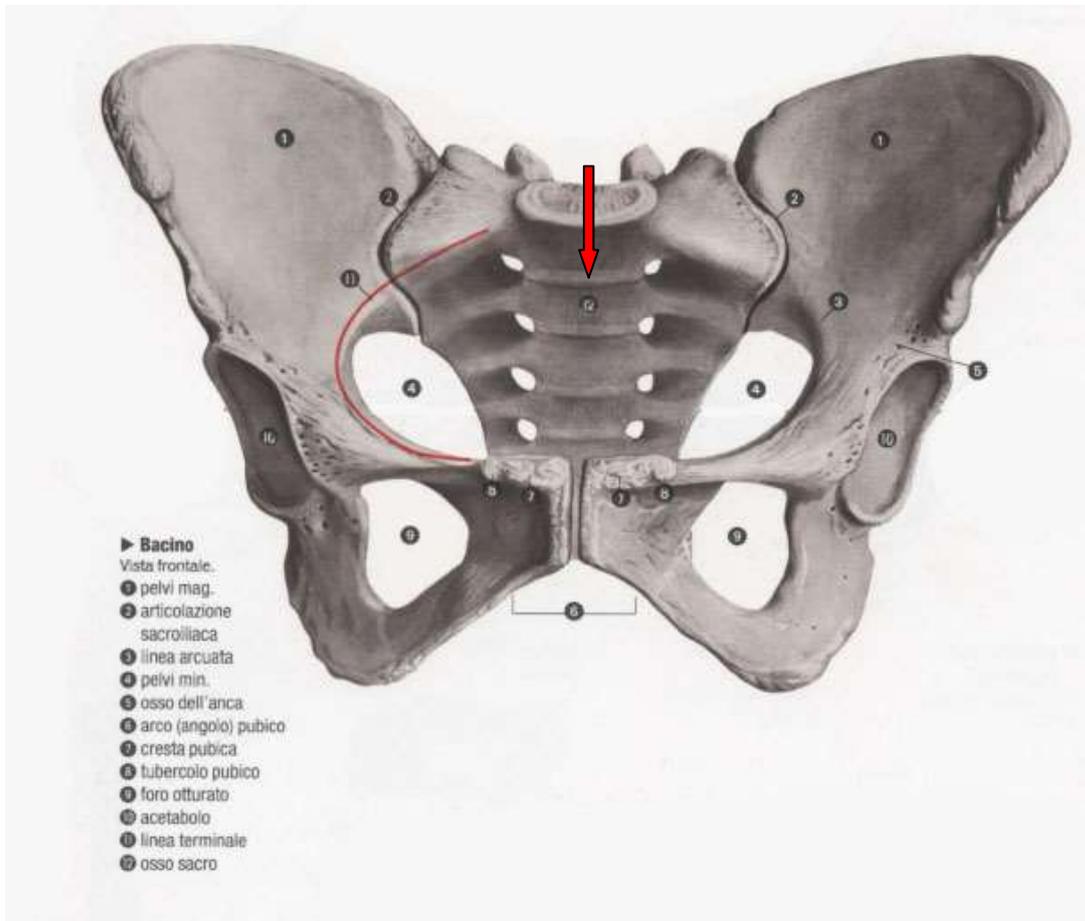
Al risveglio fa questo voto, che leggiamo in **Genesi 28, 20-21**: “*Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vestiti, per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio.*”

Il sogno di Giacobbe di Raffaello



Il Testo Sacro ci dice che questa pietra guanciaie, dove si è riposato Giacobbe, era nella città di Luz, importante per la spiritualità.

Per gli Ebrei, luz (luzza)(osso sacro) è l'unico ossicino del corpo umano che non si decompone: si trova nel bacino. Rimane in eterno, come simbolo del nostro corpo.



Giacobbe si è addormentato sulla pietra ombelico. Per gli Ebrei, il dormire non è una sospensione dell'attività, ma il conoscere le realtà che non si possono conoscere.

Nei vari sogni della Scrittura, i personaggi vengono a conoscenza di varie situazioni.

Giacobbe si addormenta sulla pietra ombelico a Luz e conosce le realtà eterne.

Se vogliamo conoscere le realtà eterne, lo possiamo fare mediante lo Spirito Santo dentro di noi, mettendoci in questo sonno sulla pietra ombelicale.

Ritroviamo l'ombelico (tabur) riguardo al monte. Il monte viene detto nell'Antico Testamento: ombelico. Quando si dice: - Sali sul monte.- significa ritornare all'ombelico.

Nell'Antico Testamento, Mosè sale sul Monte Sinai, si incontra con Dio e riceve quello che è il patrimonio degli Ebrei: i Dieci Comandamenti. In un tempo, in cui non c'era alcuna legge, i Dieci Comandamenti costituivano la grande saggezza del popolo di Israele.



Il tempio di Delfi era la via di accesso per tre realtà:

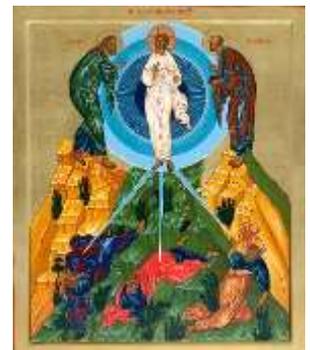
- l'accesso dei vivi,
- l'accesso dei morti,
- l'accesso di Dio.



Nel tempio di Delfi si venerava il cosiddetto ombelico (omphalos) una pietra, forse magnetica, che si pensava fosse caduta dal cielo.

Per noi, Cristiani, il tempio di Delfi è diventato il monte dell'ombelico: nel Vangelo è il Monte Tabor.

Lì, Gesù ha manifestato la sua luce, la sua grandezza, il suo splendore. Secondo la Liturgia Bizantina, Gesù non ha avuto la trasfigurazione, perché era già pieno di luce. Sono stati gli apostoli, che hanno fatto cadere le scaglie dai loro occhi e hanno visto quello che Gesù era in realtà.



Se andiamo sul Tabor, se facciamo questa esperienza e andiamo nel nostro ombelico, possiamo vedere Gesù splendente. Gesù sofferente non c'è più, è passato.

Dobbiamo ritornare alla Croce, ma senza Crocifisso: *“Perché cercate fra i morti Colui che è vivo?”* **Luca 24, 5.**

La trasfigurazione ci permette di vedere un Gesù Risorto, un Gesù Vivo, ma anche le altre persone.

Noi dobbiamo cominciare a vedere nelle persone il bello.



Ricordiamo quando Davide fuggiva da Saul, che lo inseguiva. Saul entra in una grotta e si addormenta. Abisai, attendente di Davide, lo trova e dice a Davide: *“Oggi, Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io lo inchiodi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo.”* Davide risponde: *“Non ucciderlo! Chi ha mai messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?... Come è stata preziosa oggi la tua vita (di Saul) ai miei occhi, così sia preziosa la mia agli occhi di Signore ed Egli mi liberi da ogni angoscia.”* (1 Samuele 26)

Questo significa che lo Spirito Santo, l’esperienza divina ci permette di vedere nel nemico il segno divino, perché anche il più acerrimo nemico ha il segno del Divino. Dio vive in tutti: nei buoni e nei cattivi.

Sul Tabor ci sono le tre vie d’accesso:

- la voce del Padre,
- l’umano: Pietro, Giacomo e Giovanni,
- la via dei nostri morti: Mosè ed Elia, che rappresentano le anime del passato dell’Antico Testamento.

Quando saliamo sul monte Ombelico, viviamo l’esperienza del presente, dei viventi, l’esperienza della Comunione dei Santi e l’esperienza della voce di Dio, che non si ascolta, non si vede con gli occhi, nemmeno con il cuore: nella Bibbia si vede con i polmoni, con l’aria, con il respiro.

Il fiore, che nella sacra Scrittura è il simbolo dell’ombelico, è il giglio bianco.

Cantico dei Cantici: *“Come un giglio fra i cardi, così la mia amata fra le fanciulle.”*



Roma- Piazza del Campidoglio. Michelangelo, non potendo mettere al centro della piazza la Pietra Ombelicale, come quella di Delfi, aveva disegnato questo motivo, perché si ricollegasse in modo criptato alla Pietra Ombelico.



Matteo 6, 28-29: *“E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.”* È il discorso che Gesù fa riguardo la Provvidenza: dobbiamo affidarci alla Provvidenza.

La Preghiera del cuore è una preghiera di abbandono nella Provvidenza di Dio. Tutti noi, chi più, chi meno, abbiamo problemi economici, di sussistenza, che fanno parte del dodicesimo peccato dell'uomo. Quando Gesù parla dei dodici peccati in **Marco 7, 21-22** (fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza o stupidità) poi deve scappare all'estero.

I problemi economici ci saranno sempre, perché noi vogliamo sempre aumentare le entrate e non diminuire le uscite, le spese.

Questa preghiera del giglio ci porta all'abbandono nelle mani di Dio.

Ci introduciamo alla pratica con un esercizio di visualizzazione del giglio.



CATECHESI

“IL RESPIRO È UNA FIACCOLA CHE ILLUMINA LE VISCERE”

(Proverbi 20, 27)



Per fare una buona Preghiera del cuore abbiamo detto che il mezzo principe è il respiro. Attraverso il respiro, accediamo alla parte più profonda di noi stessi.

Proverbi 20, 27: “Il respiro è una fiaccola, che illumina le viscere.” “Viscere” per gli Ebrei significa “anima”.

Il respiro entra in noi e ci guarda. Il respiro è a carico dei due polmoni, che si trovano nella cavità toracica, dove al centro c'è il cuore.

I polmoni portano l'aria all'interno del corpo e purificano il sangue, che poi arriva al cuore.

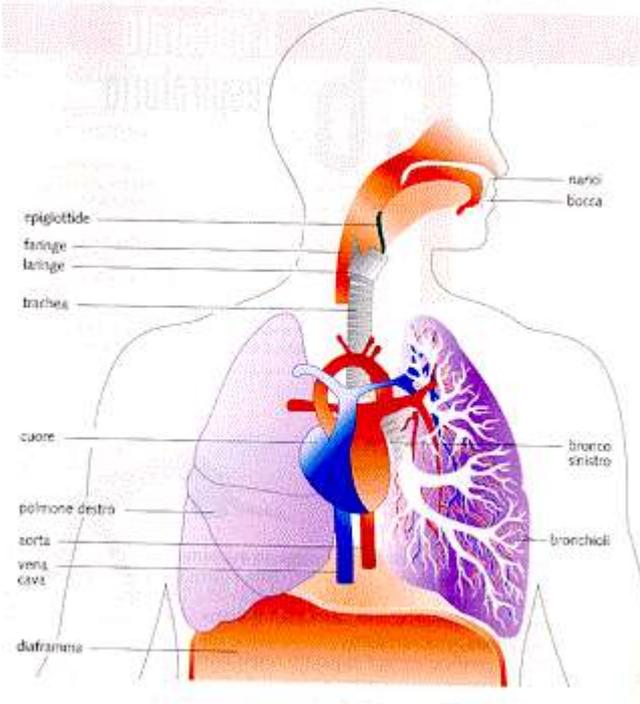
L'albero polmonare in Ebraico si dice “*rea*”, si pronuncia “*raa*”, che significa vedere.

Per gli Ebrei si vede con i polmoni. La parola “*rea/raa*” si abbina a “*ruah*”, che è il soffio di Dio. Lo Spirito Santo ci fa vedere la realtà.

A tutti noi piace l'espressione del Piccolo Principe: “Non si vede bene che con il cuore”.

In effetti, con gli occhi fisici vediamo la realtà esterna, che è effimera: è una proiezione della realtà interna.

Si dice che abbiamo l'occhio spirituale al centro della fronte, dove per i Cristiani c'è il dono dell'Intelletto (*intus legere*). Qui vi partecipa anche la mente.



Genesi 2, 7: “Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.” Polvere del suolo in Ebraico è “polvere di stelle”. Quello che rende la nostra vita viva è il respiro.

Noi entriamo nella vita con il primo respiro, respiriamo tutta la vita e usciamo dal grembo della Terra con l'ultimo respiro.

*Creazione dell'uomo-
Duomo di Monreale*



Noi non possiamo restare più di tre minuti, senza respirare, altrimenti avremmo danni irreversibili al cervello.

Per gli Ebrei si vede con lo Spirito Santo, che è nei polmoni, nell'aria.

I primi monaci venivano chiamati figli del vento. Vento significa anche Spirito. Il vento non si sa da dove viene e dove va: così sono i figli di Dio, inafferrabili, come il vento.

Come noi respiriamo, così viviamo. Questo non è solo Teologia, ma tutte le Scienze sono d'accordo che più aumentiamo il volume del nostro respiro, più viviamo con interiorità la nostra vita.

Le condizioni esterne condizionano il nostro respiro. Se cambiamo il nostro respiro, cambiamo la realtà esterna. Abbiamo dei blocchi di respiro. Ogni paura influisce sul respiro e impedisce di respirare bene.

Quando nella pratica il respiro si libera, cominciamo ad avere esperienze spirituali, cominciamo a vedere, che non significa avere le visioni, ma entrare nel cuore, quindi entrare nella mente di Dio. La Preghiera del cuore ci fa vedere e ci libera dalla cecità.

Ci sono tre tipi di cecità:

→ la prima è quella che abbiamo sentito nella lettura del Vangelo di **Marco 10, 46-52**.

Bartimeo è cieco. Bar Timeo significa "figlio del padre". Bartimeo va da Gesù, per essere guarito e Gesù gli chiede: "*Che cosa vuoi che io ti faccia?*"

Questo ci insegna che dobbiamo sempre esprimere le nostre richieste, perché il Signore in **Numeri 14, 28** dice: "*Io vi darò quello che ho sentito dire da voi.*"

Bartimeo dice che vuole vedere con i suoi occhi, perché ha visto sempre con gli occhi del padre.

I genitori mettono le loro aspirazioni nei figli e li inducono ad essere da loro dipendenti.

La prima guarigione che opera la Preghiera del cuore è quella di aiutarci a vedere con i nostri occhi. Tutti noi vediamo il mondo, attraverso gli occhi dei nostri genitori. Di questo dobbiamo liberarci: non significa non volere più bene a loro, ma affrontare la vita con autonomia.



Bar "Timeo": Timeo significa "onore". Il cieco in questione è figlio dell'onore. Chi vuole vivere una vita onorata, rispettata è cieco, perché fa sempre quello che vogliono gli altri.

Il figlio dell'onore è cieco e mendica affetto, stima...

La Preghiera del cuore ci aiuta a vedere con i nostri occhi e ad operare le nostre scelte. Il Signore ci dà la forza, per essere autonomi.

Attraverso la pratica della Preghiera del cuore, attraverso la respirazione, noi cominciamo a vedere, non con la mente, ma con il cuore. Cominciamo a levarci dalla cecità.

→ La seconda cecità è quella del villaggio. (Marco 8, 22-26)

Un cieco viene portato da Gesù, il quale, per imporgli le mani, lo conduce fuori dal villaggio, in disparte. Gesù poteva fare tutto e poteva guarire il cieco lì, all'istante, ma lo porta fuori.



La cecità di questo uomo è il villaggio, dove c'è una determinata mentalità. Più il villaggio è piccolo, più il villaggio ci ciruisce.

Gesù guarisce il cieco e deve imporgli le mani due volte. Guarito dalla cecità, Gesù raccomanda al cieco di tornare a casa sua, senza entrare nel villaggio.

Questo significa che dobbiamo tornare dentro noi stessi.

Dobbiamo vivere nel nostro cuore, perché dentro di noi c'è la verità e possiamo iniziare a fare quello che vogliamo noi.

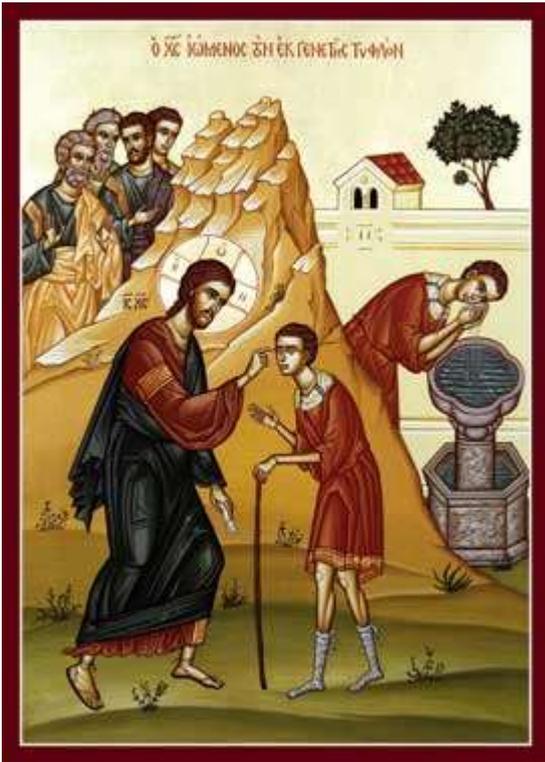
Tornare a casa significa vivere nel nostro cuore.

→ Gesù guarisce il cieco nato (Giovanni 9, 1-41).

Gesù guarisce questo cieco, riprendendo l'immagine della creazione, facendo del fango, per metterlo sugli occhi del cieco, facendolo poi lavare, che è l'immagine del Battesimo.

Quando si comincia a vedere, si diventa un problema.

Nel Vangelo di Giovanni, la religione è identificata con le tenebre, che tengono le persone cieche. Una persona cieca deve essere condotta.



Quando il cieco nato guarisce dalla cecità, e questo per dar gloria a Dio, per sette volte i preti gli chiedono come avesse riacquisito la vista.

Il cieco comincia ad essere anche ironico. *“Ve l’ho già detto e non avete creduto; che cosa volete sentire ancora? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?”*

La Preghiera del cuore è in comune con tutte le religioni e si basa sul respiro e sulla ripetizione del Nome Sacro.

Tutte le persone, che praticano la meditazione sono persone libere, sganciate da vari retaggi, dal sistema.

I grandi Santi, all’inizio, sono stati ostacolati, ma con la preghiera interiore,

che hanno insegnato ai loro confratelli o consorelle, hanno cominciato a cambiare la Chiesa dal di dentro. Ricordiamo santa Teresa d’Avila, san Francesco, che alternava la predicazione al chiudersi in una grotta a pregare da solo.

Così dovremmo agire anche noi, al di là di ogni critica. Più passiamo il messaggio, più il messaggio viene vissuto dalle persone, più diventa appannaggio del Pianeta anche in maniera inconsapevole.

Il cieco nato non conosce Gesù. Quando viene guarito non è più riconoscibile. *“Alcuni dicevano:- È lui!- Altri: - No, è uno che gli somiglia!”*

A questo punto bisogna porsi una domanda: - Come mai persone, che fanno meditazione, un cammino ecclesiale da anni, sono invece riconoscibili, ripetono sempre gli stessi paradigmi?-

Chi vive la vera dimensione interiore non è più riconoscibile, neppure dai suoi genitori: *“Come poi ora ci veda, non lo sappiamo...Ha i suoi anni, interrogatelo.”*

Nei Vangeli dell’Infanzia, anche la Madonna commette sbagli fino a quando decide di seguire Gesù: in **Marco 3** ai parenti che lo cercavano, perché era circondato da persone non proprio irreprensibili, Gesù risponde, girandosi verso quelle persone: *“Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre!”*



I nostri genitori ci cercano nella loro testa in vite vissute dagli altri: noi dobbiamo comportarci come il nonno, come lo zio...Così entriamo negli stereotipi.

Se veramente viviamo una vita interiore, questa luce ci porta fuori e non siamo più riconoscibili, perché siamo persone nuove completamente. Noi possiamo solo testimoniare gli eventi.

Quando le autorità scoprono che il cieco vede, cominciano a perseguitarlo e viene buttato fuori dal sistema.

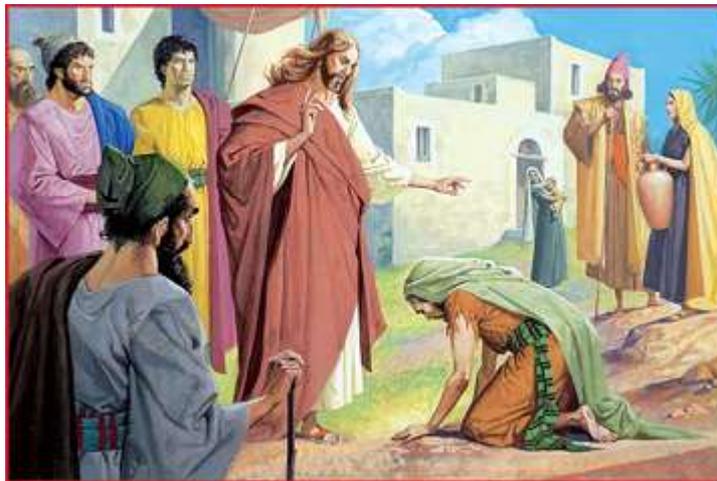
Gesù lo va a recuperare e gli chiede:

“Credi tu nel Figlio dell’uomo?”

“Chi è, Signore, perché io creda in lui?”

“È colui che parla con te.”

“Credo, Signore!” E gli si prostrò davanti.



Il cieco non conosce Gesù, ma è stato guarito da Lui, senza saperlo.

Qui entriamo nella sfera di quelle persone, che compiono il bene, che vivono la vita cristiana, senza sapere di essere Cristiani. Nell’ultimo giorno (**Matteo 25, 31-46**) Gesù dirà: *“Venite, benedetti dal Padre mio... perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare... Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo dei miei fratelli più piccoli lo avete fatto a me.”*

Nella mia esperienza, ho constatato che nella Chiesa cattolica Apostolica Romana non ci sono Corsi di respiro. Ho scoperto che in altri contesti, dove si può respirare in gruppo, ci sono persone più Cristiane dei Cristiani, ci sono persone, che vivono il Vangelo, senza saperlo, senza sapere di essere Cristiani, perché vivono la realtà interiore. Purtroppo vivono questa realtà, senza avere la bellezza della Chiesa, che è sempre la Figlia prediletta, è il progetto di Dio in questo Mondo. Il nostro compito è di renderla più bella.

Gesù recupera il cieco che interiorizza consapevolmente che Gesù è il Signore.



Nei versetti successivi, Gesù si presenta come il Pastore Bello, che entra nei recinti delle pecore e le porta fuori, camminando davanti a loro. (**Giovanni 10**).

La Preghiera del cuore ci porta fuori dalle nostre paludi, dai nostri recinti, dalle nostre matrici, che ci tolgono la libertà

Con la luce, che ci dà Gesù, dobbiamo comprendere che Gesù sta rompendo una matrice, per portarci a qualche realtà più grande: la libertà di coscienza, che il cieco non aveva.

Con il Concilio Vaticano II viene portato avanti il primato della coscienza, che riconosciamo dentro di noi, attraverso la luce interiore, che il Signore ci dà. AMEN!



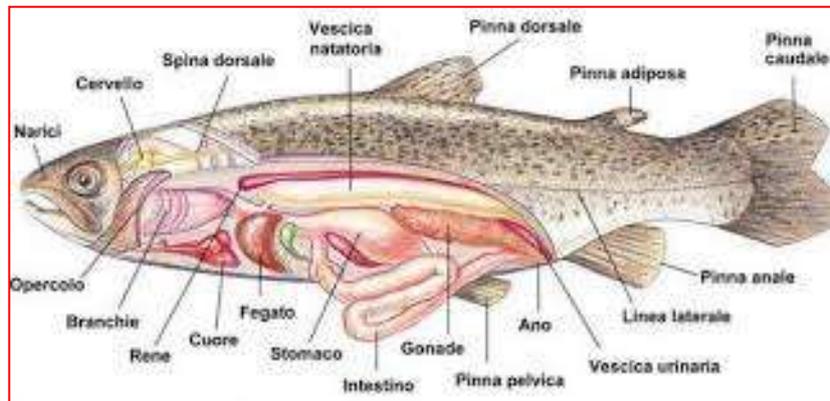
Introduzione al terzo incontro



Oggi, vediamo due organi del nostro corpo molto importanti, dal punto di vista della Preghiera del cuore, citati nel libro di Tobia, che riguarda la liberazione, ottenuta attraverso la preghiera fatta con il cuore e con il fegato.

Il cuore e il fegato del pesce ottengono la liberazione dal demone Asmodeo, l'unico nome di diavolo che troviamo nella Sacra Scrittura, e la guarigione degli occhi.

Il pesce deve essere squartato.



Il pesce è acronimo di “Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore”.



Il simbolo del pesce, ricorrente nella iconografia cristiana antica. Il termine "pesce" in greco ἰχθύς (ichthýs) è l'[acronimo](#) di Ἰησοῦς Χριστός Θεοῦ Υἱός Σωτήρ (Iēsoûs Christòs Theoû Yiòs Sōtēr), "Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore".

Gesù non deve essere una entità esteriore.

Il cuore è una parte difficile nella spiegazione, perché viene citato nella Scrittura più di 800 volte.

Il cuore è una parte importante della spiritualità, proprio in riferimento alla Preghiera del cuore.



L'Arcangelo Raffaele dice a Tobia di squartare il pesce.

È un'immagine molto importante per noi: il pesce va squartato, cioè bisogna penetrare nella sua interiorità. Gesù è da vedere all'interno, dentro di noi. Anche noi dobbiamo squartare Gesù, vivere l'interiorità e non l'esteriorità, fatta di chiese, monumenti, templi, perché il Signore ha fatto crollare il Tempio di Gerusalemme.

Dobbiamo far crollare tutti i nostri templi fatti di pietra, di orgoglio, di idoli.

Siamo invitati a squartare il pesce e ad estrarne il cuore e il fegato, che servono per la preghiera di liberazione e per la preghiera di guarigione degli occhi.

Tobi, padre di Tobia, diventa cieco, perché gli escrementi caldi di uccelli cadono sui suoi occhi, mentre sta riposando sotto il muro del cortile.

Questa è l'immagine della religione, dell'osservanza della Legge. Tutti coloro che vivono sotto l'osservanza della Legge per la Legge rimangono ciechi.



Per guarire da questa cecità, c'è bisogno dell'interiorità, del cuore e del fegato del pesce, che viene spalmato sugli occhi di Tobi. Cadono così le scaglie e Tobi può rivedere suo figlio Tobia.

Dobbiamo ritrovare questo cuore. La Preghiera del cuore non è esteriore, ma interiore. Il cuore fa riferimento alla circoncisione.

Abbiamo appreso che, durante la circoncisione, si toglieva un anello di carne all'uomo, perché potesse unirsi sessualmente alla donna e generare.

I profeti raccomandano più volte di circoncidere il cuore.

Geremia 4, 4: *“Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore.”*

Deuteronomio 10, 16: *“Circoncidete dunque il vostro cuore.”*

Noi dobbiamo tagliare questa parte del nostro cuore, perché possa unirsi al cuore di Gesù.

Il nostro cuore diventa anche immagine simbolica del matrimonio, quando Gesù ci dice: *“Diventa mio coniuge (cum iugo)”* **Matteo 11, 29.**



Al di là delle varie vocazioni, che abbiamo scelto, dobbiamo sposarci con Gesù, diventare coniuge di Gesù.

Tutte le Rivelazioni, sia quelle del Sacro Cuore, sia quelle della Divina Misericordia, evidenziano questo Cuore. Ricordiamo il grido di Gesù a santa Margherita Maria: “Amami, almeno tu!”

Gesù vuole questa unione, che parte dal cuore, da dentro di noi.



L'esperienza che va fuori dal Tempio è quella che hanno fatto gli Ebrei deportati in Babilonia, che non hanno più un Tempio nel quale pregare.

Per gli Ebrei avere il Tempio era la garanzia di avere comunione con Dio, perché nel Tempio c'era la Presenza fisica, reale di Dio, nel Santo dei Santi. Stiamo parlando di circa 3.000 anni fa.

Anche noi, se non abbiamo una Chiesa, una Cappella non riusciamo a pregare.

Gli Ebrei erano disperati, perché erano ancora nell'osservanza legale e non c'era un luogo, dove offrire gli animali.

Intervengono i profeti, che indicano un digiuno.

I sacrifici, compiuti dagli Ebrei, consistevano nel comprare gli animali, i quali, squartati, venivano offerti al Tempio, dove veniva bruciato il loro grasso in perdono dei peccati.

I profeti indicano il digiuno, in modo che, invece di offrire il grasso degli animali, si offriva il proprio grasso.

Il digiuno religioso della Sacra Scrittura non ha alcun senso, perché noi non dobbiamo offrire il grasso degli animali a Dio e neppure il nostro grasso. L'unico digiuno accettato da Gesù è la condivisione.

Gli Ebrei a Babilonia non hanno un Tempio, una Sinagoga, dove pregare, allora si introduce la pratica di pregare nel proprio cuore.

La deportazione a Babilonia è stata una grande benedizione per Israele, che ha compreso come la preghiera non deve essere esteriore, ma interiore.



Ezechiele 36, 26: *“Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.”*

Efesini 3, 17: *“Che il Cristo abiti per fede nei vostri cuori.”*

Se non incontriamo Cristo nel nostro cuore, nessuna celebrazione esteriore può farcelo incontrare.

1 Pietro 3, 15: *“Adorate Cristo nei vostri cuori.”*

L'adorazione deve partire dal nostro cuore. Gesù è stato chiaro in questo, quando incontra la Samaritana (**Capitolo 4 del Vangelo di Giovanni**)



I cinque mariti della Samaritana sono i cinque idoli che il popolo si è portato dall'esilio.

I Samaritani hanno provocato la prima grande scissione in Israele.

Gli Ebrei devono sposarsi solo con donne ebreo, per mantenere puro il sangue.

Il re Ciro fa ritornare gli Ebrei nella loro terra e tutti sono tornati in Palestina. Erano ormai passati 70 anni e le persone si erano sposate con le Babilonesi.

Secondo i preti, le donne non Ebreo dovevano ritornare al loro Paese con i figli.

Per questo i Samaritani si scindono da Israele e pertanto vengono considerati impuri, bastardi.

La Palestina è divisa in tre Regioni: Galilea, Samaria, Giudea.



In Giudea c'era Gerusalemme.

La Samaria non faceva più parte di Israele, quindi, chi dalla Galilea doveva recarsi in Giudea o viceversa, era costretto a fare un percorso alternativo più lungo, attraverso la Valle del Giordano.

La Samaria si costruisce un Tempio sul monte Garizim, portando i cinque idoli.

Nell'episodio della Samaritana, non c'è un discorso di mariti, di matrimonio. Gesù non ha mai celebrato matrimoni; ha parlato qualche volta di matrimonio in difesa della donna.

La Samaritana chiede a Gesù: *“I nostri padri hanno adorato Dio su questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna*

adorare.”

Gesù introduce ciò che dovrebbe cambiare per sempre la spiritualità cristiana, perché introduce nella Preghiera del cuore: *“Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre...È giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità, perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità.”*



La verità è Gesù.

Giovanni 14, 23: *“Se uno mi ama. Osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.”*

Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono dentro di noi.

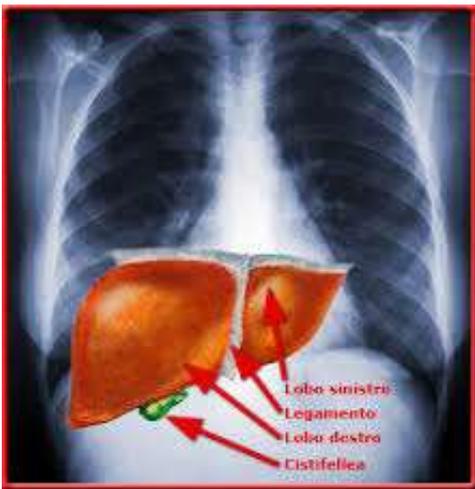
Noi dobbiamo celebrare Liturgie, Canti, Preghiere non necessariamente in una Chiesa, perché tutto deve partire da dentro. Quando rientreremo nel nostro cuore, ci incontreremo con Gesù. Nel nostro cuore c'è la vera Chiesa.



Introduzione al quarto incontro



L'organo, che esamineremo, è il fegato. Cuore e fegato sono gli organi più importanti riguardo alla Preghiera del cuore. Cuore e fegato vengono citati nel libro di Tobia per la preghiera interiore, quella preghiera, che va al di là del tempio, del rito.



Il fegato è l'organo dell'onore, del peso, del pesare, della gloria e della luce. Viene chiamato granaio della luce. È un organo singolo, anche se va associato alla cistifellea e alla milza. Più che un organo è un voluminoso viscere ghiandolare, situato nell'ipocondrio destro e svolge la funzione di ghiandola digestiva. È organo di riserva, immagazzinamento e secrezione, responsabile della sintesi e della secrezione della bile.

Dal punto di vista spirituale, il fegato fa riferimento all'albero del fico, importantissimo nella spiritualità, sia nell'Antico, sia nel Nuovo Testamento.



Per i Rabbini, l'albero della conoscenza del bene e del male è l'albero del fico.

Adamo ed Eva si sono coperti con foglie di fico.

L'albero di fico si trova già nel giardino dell'Eden.

Prendiamo il riferimento principale di Gesù. Gesù parlerà dell'albero del fico, che è l'albero della

meditazione.

Gesù incontra Natanaele, che farà parte del Collegio Apostolico. (**Giovanni 1, 35-51**)

Gesù dice a Natanaele: *“Ecco un uomo trasparente!”*



Natanaele, pur facendo meditazione, è vittima del sentito dire. Quando incontra Filippo, infatti, gli dice: *“Che cosa può venire di buono da Nazaret?”*

Gesù lo riconosce, come persona trasparente. Natanaele chiede a Gesù: *“Come mi conosci?”* E Gesù: *“Prima che Filippo ti chiamasse, mentre eri sotto l’albero del fico, io ti ho visto.”*

Qui troviamo due elementi importanti per la Preghiera del cuore:

- quando noi siamo sotto l’albero del

fico a meditare, noi siamo visti dal Signore. La Fisica Quantistica ci dice che la realtà non è oggettiva, ma soggettiva. Quando lo scienziato comincia a guardare i batteri nei vetrini, questi si ordinano, perché lo sguardo condiziona la realtà.

Durante la meditazione noi siamo guardati da Gesù. Non è una perdita di tempo. Gesù ci guarda e mette ordine nella nostra vita, come il nostro sguardo mette ordine nelle molecole. In questo tempo, nel quale noi combattiamo con il nostro respiro, con la giaculatoria, Gesù ci guarda e mette ordine nella nostra vita.

- *Ecco un uomo trasparente.* La trasparenza fa riferimento a una delle Beatitudini più controverse: *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.”* Alla lettera è: *“Beate le persone trasparenti, perché faranno esperienza di Dio.”*



Quando Maddalena va dagli apostoli, dice: *“Ho visto il Signore.”* In originale viene usato il verbo “horao”, che significa fare esperienza. Sono felici le persone trasparenti, perché faranno esperienza di Dio.

L’esperienza di Dio si fa, lasciando cadere le maschere, i travestimenti.

Più facciamo meditazione, Preghiera del cuore, più cominciamo a lasciar cadere i condizionamenti, per essere noi stessi.

Adamo ed Eva si sono coperti con foglie di fico, perché il fico è il primo albero citato nella Scrittura. Più che nudi, Adamo ed Eva si sono scoperti poveri, deboli. Così siamo anche noi.



Quando ci accorgiamo di essere in questo stato, ci mettiamo i vestiti, le maschere di malinconia, tristezza.

Fico si dice “tena” che significa “abito di malinconia”

I nostri progenitori si sono accorti di essere poveri e si sono rivestiti di un abito di malinconia, di tristezza.

Noi cerchiamo di adulterare noi stessi, ma quando entriamo nella Preghiera del cuore, quando ci accorgiamo di che cosa è la verità e ci sentiamo amati da Dio, le altre cose non ci interessano più. Cominciamo a lasciar perdere i nostri travestimenti, le nostre maschere, per entrare nella Beatitudine e cominciare a fare esperienza di Dio. Usciamo da quel deserto, che è tipico delle persone religiose e cominciamo ad esperire Dio.

Gesù parlerà ancora del fico in riferimento alla fede. Tutti abbiamo una misura di fede, come si legge in **Romani 12, 3**, che dobbiamo far crescere.

Gesù non ci chiede di aver fede in Dio, ma di avere la fede **di Dio**.

In **Marco 11, 12-14.20-24** si parla del fico, che seccherà.

L'evangelista racconta questo episodio, per dire che, se uno chiede con fede, quello che chiede si realizza e possono accadere le cose più impensate.

Noi viviamo di fede. Voi siete venuti qui per fede, fidandovi di me, dei mezzi di trasporto...

Avere la fede di Dio è avere la fede che tutto è possibile per chi crede.



L'Arcangelo Gabriele dice a Maria: “*Nulla è impossibile a Dio.*” **Luca 1, 37.**

Gesù dice: “*Tutto è possibile a chi crede.*” **Marco 9, 23.**

Quando Gesù dice: “*Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti.*”, il fico si secca.

Quando Gesù dice: “*Lazzaro, vieni fuori!*”, Lazzaro esce dalla tomba.

Così sono tutti i vari gesti di salvezza compiuti da Gesù.

Una delle componenti che contribuisce alla fede di Dio è la Preghiera del cuore.

Il fegato è in riferimento alla Preghiera del cuore, perché dentro di noi dobbiamo essere convinti.

Le persone, che si dedicano alla vera meditazione, sono più sicure, meno paurose e hanno fede in se stesse, nelle proprie possibilità.

Avere la fede di Dio significa principalmente avere fede nella propria Divinità: *“Voi siete dei!”* **Giovanni 11, 34**, preso dal **Salmo 82, 6-7**: *“Voi siete dei, figli dell’Altissimo, eppure morirete come ogni uomo.”*

Lasceremo questa dimensione del corpo, ma siamo dei.

Avere fede di Dio significa avere fede nelle proprie possibilità: ce la possiamo fare.

Noi ci possiamo incoraggiare, supportare, ma dal di dentro deve nascere questa convinzione e la fede inizia a crescere, anche attraverso una predicazione fondata su Cristo.



La Preghiera del cuore non è una pratica orientale, ma è fondata di diritto all’interno del messaggio di Gesù.

La fede di Dio deve nascere dalla Preghiera del cuore.

Fegato (kaved) fa riferimento ad onore (kavod).

“Onora il padre e la madre”: questo non significa che dobbiamo stare sottomessi ai nostri genitori fino a quando vivono, ma

significa dare loro tutto quello di cui hanno bisogno.

Per tutti noi, che viviamo situazioni di ristrettezze, il Signore ha promesso di dare tutto quello di cui abbiamo bisogno: *“Se uno mi serve, il Padre mio lo onorerà.”* **Giovanni 12, 26**.

La preghiera migliore che noi possiamo fare per gli altri è il Canto in lingue.

Romani 8, 26-27: *“Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.”*

Il Canto in lingue è un servizio per gli altri.

Mentre noi stiamo facendo questa Preghiera, tutte le persone, che abitano il nostro cuore, ricevono beneficio.

Più ci adoperiamo per un servizio spirituale, più il Signore ci ricolma di quello che necessitiamo.

Tutto dipende dalla preghiera fatta con il fegato.



L'arcangelo Raffaele dice a Tobia:
*"... prendi il cuore e il fegato del pesce
 e mettime un poco sulla brace degli
 incensi..."*

Noi metteremo in queste due ore la nostra interiorità sul braciere, per accrescere la nostra fede, per liberarci da tutti i condizionamenti, da tutte le maschere e per essere felici.



Introduzione al quinto incontro



Il cranio è la sede del settimo chakra, che troviamo nella fontanella, il chakra bianco.



Ci sono due tradizioni:

l'una dice che il chakra della corona è bianco, l'altra che è viola.

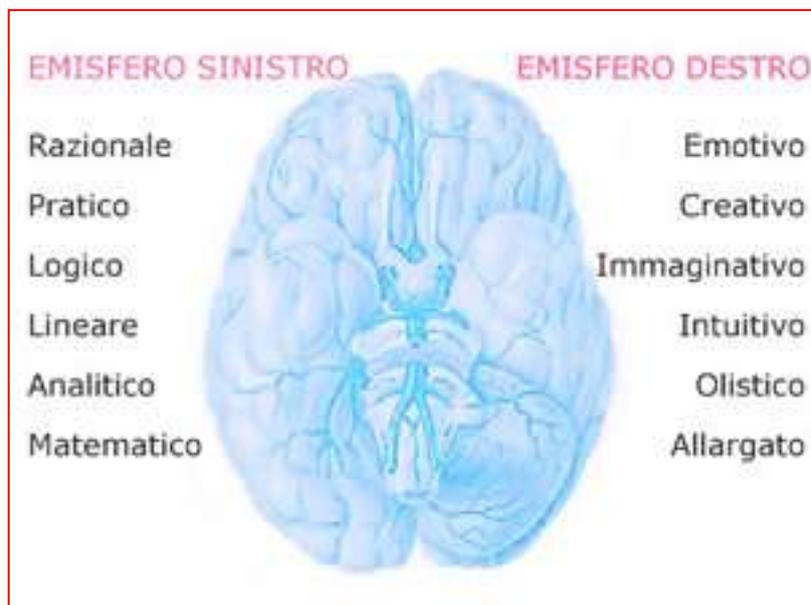
Preferisco pensare che il chakra della corona sia bianco, perché nelle immagini dei Santi l'aureola è di luce bianca.

Il settimo chakra è l'unico chiuso. Si apre nella misura in cui noi ci dedichiamo a una pratica spirituale.

Questo è il chakra di collegamento con l'infinito, con la dimensione spirituale.

Il cranio è la parte ossea, dove hanno sede il cervello e il cervelletto e dove si irradiano 40.000 km di nervi: è la sede del pensiero, del movimento...

Nel cervello c'è la parte destra e la parte sinistra.



Ricordiamo che Gesù ha detto agli apostoli di gettare la rete dalla *parte destra*, che è la parte intuitiva, la parte dello Spirito.

Il cranio fa riferimento alla morte, perché la morte fisica ci introduce nella vita divina.

Nel Vangelo è detto che Gesù è stato crocifisso sul Monte Golgota o Calvario o Luogo del Cranio.

Il Monte Calvario con il Giardino della Resurrezione



L'esperienza spirituale ha inizio sull'ombelico, sul monte Tabor, dove c'è l'illuminazione, che ci dice quale è il nostro destino finale.

Cominciamo l'esperienza umana e spirituale nell'ombelico, per terminare in un altro Monte, che è il Monte Cranio, dove Gesù trova la morte, ma anche la Resurrezione.

Ci dice il Vangelo di **Giovanni 19, 41**: *“Nel luogo, dove è stato crocifisso Gesù, c'era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, dove non era mai stato deposto nessuno.”*

Questo è un versetto importante per la nostra vita e la nostra spiritualità, perché nel luogo della morte c'è un Giardino. In qualsiasi luogo di morte, di sofferenza, c'è un giardino: il giardino della vita, della Resurrezione.



Ricordiamo il raccontino dell'uomo, che cammina in un campo e si imbatte in una tigre. Si mette a correre fino a un precipizio. Lì si afferra alla radice di una vite selvatica e si lascia penzolare nel vuoto. La tigre, intanto, lo fiuta dall'alto e un'altra è in basso, per divorarlo. Solo la radice della vite lo sostiene. Due topi, intanto cominciano a rosicchiare piano piano la vite.

L'uomo non sa più che cosa fare, ma scorge vicino a sé una bellissima fragolina. Rimane afferrato alla radice della vite con una sola mano e con l'altra coglie la fragolina. Come è dolce!

In qualsiasi momento della nostra vita, anche il più sofferto, perché, a volte, ci troviamo in un vicolo cieco, c'è sempre una fragolina da mangiare, un giardino, dove possiamo risorgere. Aspettando che passi il problema, dobbiamo cercare il Giardino della Resurrezione, dove possiamo risorgere.

La morte di Gesù è stata inevitabile e tante nostre situazioni sono inevitabili. Tutto, però, è possibile per chi crede, ma in questa possibilità dobbiamo confrontarci con tante altre realtà.

Tutto era possibile per Gesù, che non ha potuto sconvolgere la religione Giudaica, Pilato, Caifa, Erode...

La non violenza di Gesù, però, ha fatto crollare la città di Gerusalemme e il sistema giudaico.



Così l'Impero Romano è crollato per il numero dei Cristiani, che sono stati uccisi nel Colosseo, senza ragione.

Quando noi reagiamo, diamo corpo al male.

Gesù ha detto: *“I figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce.”* **Luca 16, 8.**

Quando noi ci mettiamo in conflitto con i figli delle tenebre, veniamo sconfitti. L'unico comportamento è agire, senza violenza. Il Signore ci farà capire le circostanze della vita.

Il cranio fa riferimento alla morte. La pratica della Preghiera del cuore è un'esperienza di morte: noi entriamo nell'altra stanza, nell'altra dimensione, nella dimensione della vita eterna: ecco perché incontriamo Angeli, Anime, Spiriti.

Questo fa riferimento anche alla nostra morte, la morte fisica. Prima o poi dovremo lasciare questo corpo, ma non è la morte, è quel sepolcro nuovo.

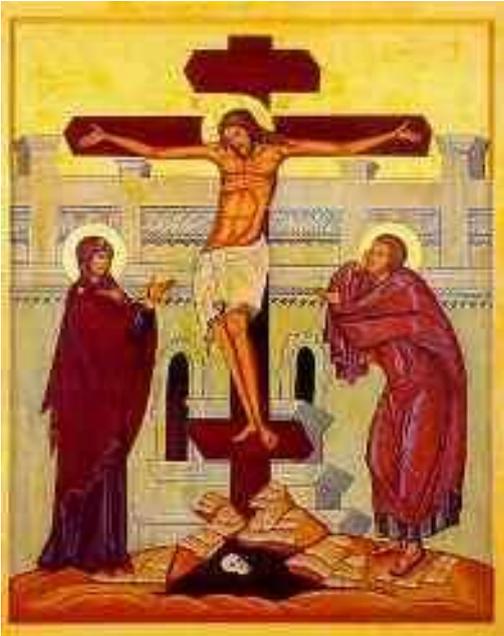
Con Gesù la morte ha un significato diverso. Con Gesù la morte è questo passaggio: lasciare questo corpo; come noi abbiamo rotto la matrice dell'utero materno, così rompiano l'ultima matrice, che è il nostro corpo, dove non stiamo più bene, perché è finito il nostro tempo.

In **Siracide 17, 2** leggiamo che ognuno viene su questa Terra con un tempo assegnato. Finito questo tempo, ce ne andiamo.

Abbiamo imparato nelle Messe di guarigione a chiedere una proroga, come il re Ezechia, al quale il Signore ha concesso ancora 15 anni. (**2 Re 20, 1-7**)

Noi non dobbiamo morire per malattia, ma perché è finito il nostro tempo. I Patriarchi, finito il loro tempo, si addormentavano.

Con la Preghiera del cuore cominciamo a guarire le nostre ferite, che provocano le malattie e a familiarizzare con la morte, con il sepolcro nuovo.



Il cranio rappresenta la testa di Adamo, che costituisce il simbolo dell'uomo vecchio.

1 Corinzi 15, 21-22: "Poiché, se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la Resurrezione dei morti. E come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo."

La morte è il momento più bello per noi. Per chi rimane, a causa degli affetti, è un momento doloroso.

Durante il momento della morte, ci vengono a prendere le persone care, i nostri defunti, quelli che abbiamo amato maggiormente.

Tutti coloro che sono stati in coma, risvegliati, poi, dalle macchine, dicono di aver visto intorno al letto i loro cari e un Essere di luce, che li ha portati in un tunnel, in fondo al quale c'era una luce.

Nella morte c'è il dolore del distacco dal corpo, poi cominciamo il cammino in questo tunnel, che ci porta verso la luce, verso il Paradiso.



Tutti i Santi hanno cantato la morte: è il tempo di vedere questo Gesù, che abbiamo adorato nella preghiera, faccia a faccia.

Questo Essere di luce nelle altre religioni è l'Angelo della morte; per noi è Gesù.

"Io vado a prepararvi un posto." **Giovanni 14, 2.**

Quando il nostro posto è pronto, torna, ci prende e cominciamo il cammino anche insieme al Padre Eterno.

Adesso, in Sala parto entra anche il papà, che taglia il cordone ombelicale. Non è una novità, perché nel Vangelo c'è scritto che il Padre è coinvolto nella nostra morte.



Matteo 10, 29.31: *“Non si vendono forse due passeri per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra, senza che il Padre vostro lo voglia... Voi valete più di molti passerì!”*

Per gli Ebrei i passerì non valevano niente, infatti non c'è la benedizione per i passerì.

Il Padre, però, è presente nella morte dei passerì, tanto più lo sarà nella nostra.

La nostra morte sarà un'esperienza trinitaria, dove è presente il Padre, Gesù, che ci viene a prendere, e lo Spirito, che noi lasciamo.

Romani 8, 16-17: *“Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli di Dio, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze, per partecipare anche alla sua gloria.”*

Noi abbiamo vissuto la morte dei nostri cari con dolore, perché ci hanno lasciato, ma per loro è stata un'esperienza bellissima, perché quella è la dimensione ultima, eterna.

Noi siamo ancora in gestazione sulla Terra. Come il bambino, che è nel grembo della mamma, non la può vedere, ma solo sentire e avrà con lei la relazione alla nascita, così noi non vediamo Dio, perché siamo nel grembo della Terra. Quando usciremo da qui, vedremo Dio, faccia a faccia.

Opera di Picasso a 16 anni



Noi sperimentiamo questa morte nel cranio, durante la Preghiera del cuore, che è un morire, un lasciarsi andare, un vivere questa dimensione nuova.

Nel Vangelo sono presenti tre immagine del dormire.

- Quando muore la figlia di Giairo, Gesù dice: *“La fanciulla non è morta, ma dorme.”* **Marco 5, 39.** È il sonno della morte.
- Quando Gesù si reca al sepolcro di Lazzaro, dice: *“Lazzaro, vieni fuori!”* **Giovanni 11, 43.**

- Gesù, dopo tre giorni, risorge. Gesù, in realtà rimane nel sepolcro solo 40 ore. Si dice che è risorto dopo tre giorni, perché, dopo questo tempo, la morte era definitiva.



La morte non è definitiva, perché la morte non esiste. Per noi c'è anche una Beatitudine: *“Beati i morti che muoiono nel Signore. Essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono.”* **Apocalisse 14, 13.**

Nella Preghiera per i defunti, noi diciamo: *“L’eterna gioia dona loro, Signore...”*, ma è esatto *“L’eterno riposo”*, perché il riposo è la condizione divina. Dopo sei giorni, il Signore si è riposato. Al settimo giorno la creazione è conclusa.

Così anche noi, finito il progetto, ci riposiamo ed entriamo nella dimensione divina. Noi viviamo i sei giorni della Creazione, perché stiamo formando noi stessi; al settimo giorno ci riposiamo.

Beati significa *felici*. Morire nel Signore è la felicità. Le nostre opere condizioneranno la nostra eternità.

